

# ACCOGLIERE non vuol dire giustificare

*Attrazione per persone dello stesso sesso, criteri per una pastorale coerente con l'insegnamento della Chiesa. L'esperimento della diocesi di Roma, parla il vescovo ausiliare Giuseppe Marciante*

\_\_\_ di **Franco Olearo**

**A**ccompagnare le persone con tendenze omosessuali? È doveroso, ma «in modo coerente con l'insegnamento di Cristo e della Chiesa», come ribadito anche dalla *Amoris Laetitia*. E per questo è anche importante respingere le pressioni di chi vorrebbe introdurre nella Chiesa l'ideologia gay. Lo afferma monsignor Giuseppe Marciante, vescovo ausiliare di Roma, incaricato della pastorale per le persone con tendenze omosessuali. Abbiamo incontrato monsignor Marciante in occasione della presentazione a Roma, lo scorso 11 maggio, del volume di John Francis Harvey "Attrazione per lo stesso sesso – Accompagnare la persona", organizzato dall'Apostolato Courage. **Monsignor Marciante, c'è una rinnovata attenzione per la cura delle persone con tendenze omosessuali, anche sulla spinta all'accoglienza su cui tanto insiste papa Francesco.** Nessuno è escluso dalla misericordia di Dio. Dio non discrimina in base alla tendenza sessuale della persona. La tendenza non definisce l'identità della persona, siamo tutti figli



amati di Dio. John Francis Harvey giustamente parla "di persone con attrazione per persone dello stesso sesso". Ci troviamo di fronte ad un fenomeno complesso. Come ricordano i documenti della Chiesa, occorre distinguere: la tendenza non è un peccato, mentre

il comportamento omosessuale è sempre contrario al bene della persona. La pretesa di alcuni di voler giustificare il comportamento deresponsabilizzando il soggetto, finisce per degradare la dignità della persona umana disconoscendone quella libertà fondamentale che la caratterizza. Sono molte le persone con attrazione per lo stesso sesso (ASS) che, dopo una vita lontana dalla fede, trovano una strada verso la felicità nella pratica della castità cristiana. È molto bello vedere negli incontri con loro la gioia di aver trovato Cristo dopo aver percorso tante strade... **Questo implica un accompagnamento?** Le persone che sperimentano un'attrazione per lo stesso sesso hanno diritto a un accompagnamento pastorale coerente con l'insegnamento di Cristo e della Chiesa. In questo non sempre noi cristiani siamo stati all'altezza del nostro compito. Non abbiamo prestato la dovuta attenzione a queste persone che cercano il Signore e hanno buona volontà. Occorre farsi veramente carico delle persone, portare l'annuncio della salvezza di Cristo, aiutarle a



curare le ferite e accompagnarle avvicinandole al Signore. **Eccellenza, nella sua funzione di incaricato per la cura pastorale delle persone omosessuali della Diocesi di Roma, lei ha partecipato più volte agli incontri di Courage. Come ha valutato questa sua esperienza di pastore?** La Diocesi di Roma si serve anche dell'Apostolato *Courage* per l'accompagnamento spirituale delle persone con attrazione per lo stesso sesso perché questo servizio traduce in maniera coerente ed efficace l'insegnamento della Chiesa in un'azione pastorale ampiamente sperimentata e approvata. *Courage* ha anticipato di quasi 40 anni la conversione pastorale a cui c'invita oggi Papa Francesco. Questa iniziativa raccoglie la sfida e la chiamata ad

accogliere, rispettare e amare tutti come figli di Dio, costituisce infatti una forma di accompagnamento per i nostri fratelli e sorelle di fronte alla prova dell'attrazione per lo stesso sesso per aiutarli a guadagnare la libertà di vivere una vita autenticamente cristiana. **E i ragazzi e le ragazze, come rispondono concretamente?** Durante uno dei ritiri spirituali mi hanno colpito alcune testimonianze. Un giovane mi ha confidato di trovare forza e consolazione nella preghiera, un altro che ha sperimentato come la confessione frequente lo aiuti a rinnovare le sue motivazioni. Più di tutto mi ha colpito la gioia e la serena accettazione della propria ferita spirituale di fronte a situazioni oggettivamente dolorose, a volte acute anche dall'incomprensione.

**Ma la cura pastorale di queste persona implica la creazione di gruppi specifici?**

Come comunità ecclesiale ci dobbiamo impegnare a garantire a questi nostri fratelli e sorelle un luogo sicuro nel quale poter condividere liberamente e in modo riservato le proprie fatiche e speranze, così da poter superare quel senso d'isolamento e di vergogna che li paralizza spiritualmente. Questo non significa ghettizzare - sono contrario a gruppi o comunità di persone omosessuali - ma significa offrirgli, per il tempo necessario, uno strumento che si affianca alla pastorale ordinaria per affrontare delle difficoltà specifiche. **C'è però bisogno di uno specifico accompagnamento pastorale...** Nella pastorale non dobbiamo abbandonare mai nessuno, anche se

può essere faticoso tenere la porta sempre aperta. Per un sacerdote, fare da guida spirituale a chi vive nella fragilità è una splendida occasione per esercitare la paternità spirituale. È un'occasione per testimoniare la gioia della castità che si fa dono per gli altri. L'eroismo di queste persone che desiderano vivere la virtù della castità, nonostante la frastornante ideologia del mondo che ci circonda, ispira e costituisce una testimonianza profetica per i nostri tempi. La castità è una virtù eucaristica che ci consente di riscoprire il valore sacerdotale del nostro corpo. **Non possiamo negare l'esistenza di una certa perplessità da parte di tanti parroci italiani o sacerdoti. Quale tipo di approccio pastorale, in questo momento storico, è secondo lei, il più appropriato?**

**“ Vivere la tendenza omosessuale nella castità è una virtù eucaristica, ma nella Chiesa è penetrata l'ideologia gay con gruppi di pressione ”**

In questi ultimi sei anni ho cercato di aprire un dialogo con persone o gruppi di persone omosessuali e ho constatato che è molto più efficace l'accompagnamento pastorale diretto e personale. Il dialogo con alcune associazioni è stato arricchente per un verso, perché ho potuto capire la fatica, le difficoltà, e le ragioni di chi non condivide il Magistero della Chiesa; dall'altra è stato deludente constatare come l'ideologia gay sia penetrata dentro la Chiesa attraverso gruppi di pressione al fine di mutare la sua posizione nei confronti di disegni legislativi e di costumi, conquistandosi il sostegno, spesso

## IL LIBRO

**A** *Attrazione per lo stesso sesso*» costituisce il testamento spirituale di padre John Harvey; rappresenta la sintesi di un impegno, lungo più di mezzo secolo, nell'accompagnamento pastorale delle persone che provano un'attrazione per persone del proprio stesso sesso. Il breve saggio – pubblicato in Italia da Edizioni Studio Domenicano (ESD) e curato da Alberto Corteggiani con prefazione del vescovo Matteo Zuppi e post-fazione del professor Juan José Pérez Soba – viene infatti pubblicato per la prima volta in inglese dai Cavalieri di Colombo nel 2007, quando l'autore è in procinto di lasciare la guida dell'Apostolato *Courage*, un'organizzazione internazionale per l'accompagnamento pastorale di persone che provano attrazione per lo stesso sesso, che egli ha contribuito a fondare e diretto per quasi trent'anni. Nel testo troviamo il frutto dell'esperienza pratica maturata nel rapporto quotidiano con le persone e i loro bisogni più veri. Il pensiero di Harvey, basato su di una solida formazione come psicologo, professore di teologia morale e direttore spirituale, si articola in brevi capitoli che traducono in consigli pratici il Magistero, sulla scorta di una riflessione sviluppatasi negli anni.



in buona fede, di alcuni pastori. Vale anche nel caso delle persone con attrazione per lo stesso sesso ciò che in *Amoris Laetitia* si dice per le coppie divorziate risposate. *“Ovviamente, se qualcuno ostenta un peccato oggettivo come se facesse parte dell'ideale cristiano, o vuole imporre qualcosa di diverso da quello che insegna la Chiesa, non può pretendere di fare catechesi o di predicare, e in questo senso c'è qualcosa che lo separa dalla comunità. Ha bisogno di ascoltare nuovamente l'annuncio del Vangelo e l'invito alla conversione”* (AL 297).

**In *Amoris Laetitia* è stato sottolineato che “si percepisce la Chiesa come se promuovesse un pregiudizio particolare e come se interferisse con la libertà individuale”. Però come si risponde alla sfida culturale del relativismo?**

È vero. Certi termini usati nella sfera pubblica costituiscono un linguaggio ideologico al fine di inculcare l'idea che l'identità sessuale non dipende dalla natura, ma da costruzioni culturali, sentimentali, affettive, con tutte le implicazioni che ciò

comporta nel campo culturale, politico, giuridico etc. È in atto un riduzionismo antropologico e morale, il tentativo di semplificare un fenomeno complesso che richiede un approccio differenziato. Le spinte ideologiche del gender contro la famiglia e la recente legislazione sulle unioni civili creano disorientamento in chi già porta una ferita nella propria identità sessuale, specialmente se adolescente. **Oggi si parla tanto di omofobia.** Papa Francesco ha ribadito nell'*Amoris Laetitia* *“che ogni persona, indipendentemente dal proprio orientamento sessuale, va rispettata nella sua dignità e accolta con rispetto, con la cura di evitare ogni marchio di ingiusta discriminazione e particolarmente ogni forma di aggressione e violenza”*» (Cfr n. 250). Non amo la parola omofobia perché è ideologicamente strumentalizzata per chiudere la bocca a chi si oppone alla propaganda che propone un unico modo di vivere le tendenze omosessuali. **T**